

---

ASK ARCHIVE RANDOM RSS SEARCH

---

# LETTERE A SANCIO PANZA

---

Politica Società Lettere

---

[HTTP://LETTEREASANCIOPANZA.TUMBLR.COM/POST/43789493113/SULLE-TRACCE-DI-BASAGLIA-PER-USCIRE-DAL-LABIRINTO](http://lettereasanciopanza.tumblr.com/post/43789493113/sulle-tracce-di-basaglia-per-uscire-dal-labirinto)

**23RD FEB 2013**

---

**IGNAZIO MARINO. BASAGLIA. SILVA BON. STOP OPG. PEPPE DELL'ACQUA.**



*Pubblicato su L'Unione Sarda il 23 febbraio 2013*

Le mani di Silva sono parallele ai lati lunghi del foglio posato sul tavolo, mentre si rivolge alla platea. La densità del racconto è pari alla geometria della sua sintassi: «Nei primi anni '80 mi è stato riscontrato un severo disturbo mentale. Ho perso la casa, il marito, i figli. Più di una volta mi sono trovata davanti alla morte. Poi la svolta, la volontà di cambiare. *Guarire si può*. Vorrei che non ci fossero dubbi su questo».

**Silva Bon** è autrice, insieme a Izabel Marin, di “*Guarire si può, Persone e Disturbo mentale*” (edizioni Alphabeta Verlag, 15 euro), presentato a Cagliari davanti a un pubblico proveniente dai quattro angoli dell'isola. Nel 1989 Silva è stata accolta dalla clinica dell'Università di Trieste, dove ancora vive la filosofia di Franco

Basaglia. Il testo della Bon, che raccoglie sette storie di lotta e redenzione, fa parte della collana “180”, fortemente voluta da **Peppe dell’Acqua**, psichiatra triestino: «La collana è una scommessa che vuole difendere l’enorme istanza di cambiamento contenuta nella legge 180. Un pensiero critico che negli ultimi 20 anni è andato perduto».

Non solo il pensiero. I risultati raccolti da una recente indagine di una commissione parlamentare, guidata dal senatore **Ignazio Marino** e composta da tutte le forze parlamentari, parlano chiaro. Scrive Marino in una lettera pubblicata su *L’Espresso*: «La disomogeneità dei servizi sul territorio è il dato principale». Spesso, continua il senatore, si assiste al «ricorso eccessivo, a volte improprio, al trattamento obbligatorio e alle contenzioni». Elettroshock e fasce per legare i malati, in breve. E, ricorda Marino, «alcune realtà, prima fra tutte quella di Trieste, dimostrano che esistono vie percorribili per la tutela della salute mentale».

«In Sardegna i centri all’avanguardia sono stati chiusi da una scellerata iniziativa della giunta regionale», afferma Dell’Acqua, consulente dell’assessore Dirindin durante la giunta Soru. Ma cosa è cambiato, esattamente, fra il 2004 e il 2008?

«Il sistema si è concentrato sulla persona», spiega **Gisella Trincas**, presidente dell’Unione nazionale delle associazioni per la salute mentale.

“Le comunità sono state ridotte a favore dell’abitare assistito. Sono intervenute le cooperative sociali. Ci si è mossi verso i centri aperti 24\24. I finanziamenti sono stati indirizzati verso la ricerca sperimentale. Per la prima volta eravamo in linea con le normative nazionali ed europee. Poi tutto si è fermato».

La 180 ha aperto le porte dei manicomi, ma non quelle degli OPG: gli ospedali psichiatrici giudiziari sono sei in Italia. Ospitano 53 detenuti sardi. La legge per la loro chiusura entrerà in vigore il 1 aprile. È di pochi giorni fa la richiesta di una proroga da parte delle regioni.

«I fondi per l’operazione sono stati già stanziati», spiega Roberto Loddo, portavoce del comitato sardo “**Stop OPG**”. «Chiediamo che vengano utilizzati per potenziare i servizi già esistenti sul territorio, non per costruire uno dei 21 OPG regionali, possibili grazie ad una legge ambigua. Tre mesi fa abbiamo incontrato l’assessore De Francisci, che ha promesso un tavolo di confronto con le associazioni delle famiglie. Da allora solo silenzio».

«Vivo con le mie voci. Quelle buone e quelle ostili. Non cambierei nulla della mia vita. Mi sento assolutamente in cammino, come tutti voi», conclude il suo racconto Silva. Come tutti noi aveva una comunità a proteggerla. Non la cinghia.

**Luca Foschi**